

Il Consiglio dei ministri discute il decreto: niente imposta sull'acqua Tassati alcool e benzina

Benzina, gasolio, superalcolici, ma non acqua. Oggi il Consiglio dei ministri esaminerà un decreto destinato a sostituire l'improponibile «tassa sull'acqua», bocciata dal Parlamento e rifiutata dalle popolazioni (assettate). Cresceranno i prezzi dei superalcolici, della benzina e del gasolio, ma già due ministri hanno preannunciato di non essere d'accordo. Alla Camera il bilancio 89-90.

NADIA TARANTINI

ROMA. Rino Formica è salito sulla sedia ma come? una decisione lungamente sofferta, limata e comunicata a tutti i membri del governo nelle lunghe settimane di assenza di Giulio Andreotti da Roma, messa in discussione alla vigilia, con singolare simonia, da due ministri del C. E. proprio mentre non corre buonissimo sangue tra dc e socialisti nella maggioranza? Scherzi, o fatti veri? Così, con la sua proverbiale franchezza, il ministro delle Finanze ha preso il telefono e ha chiesto direttamente a Carlo Donat Cattin e a Carlo Bernini perché avessero appena dichiarato la propria contrarietà agli annunciati aumenti delle imposte su benzina (il primo) e gasolio (il secondo). Invece sembra che il collega di partito e ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino non se la sia presa più di tanto. Si come sia, oggi si saprà. Quel che è certo, è che si tratta di recuperare almeno 3.000 miliardi. Un «buco» che anche la commissione Finanze di Montecitorio ha giudicato da colmare sostituendo l'iniqua tassa sull'acqua. Invece, la Camera ha approvato il «rendiconto 89» e il bilancio di assetto 1990 presentati dal governo. Due documenti contabili che devono passare al vaglio del Senato. Le opposizioni di sinistra, volando contro, hanno presentato una relazione di minoranza che mette il dito sulla piaga del debito pubblico, tra il 1991 e il 1989 è passato dal 61 al 98 per cento della ricchezza nazionale (pil). Per il governo invece, c'è da congratularsi per il calo del saldo da finanziare al netto degli interessi, anche se il bilancio di assetto 1990 rivela un nuovo peggioramento in termini di cassa (22.797 miliardi). E che non pensa delle nuove imposte Vincenzo Visco, ministro delle Finanze del governo ombra del Pci?

Il ministro del Tesoro Guido Carli

Perché insistono sulla benzina? Non lo capisco. Tra l'altro la benzina il governo la può aumentare con un meccanismo automatico, legato all'inflazione. Spero inoltre che non si cerchino soluzioni intermedie pasticciate. Non sarebbero per il parlamento, soluzioni praticabili.

E per la manovra sui combustibili?

Purtroppo sembra che il governo sia orientato a riproporre l'aumento della benzina e a non distinguere, come facevamo noi, fra una forte tassazione sui combustibili ad alto tenore di zolfo e una inferiore per quelli a basso tenore di zolfo. Tra l'altro la manovra da noi proposta guardava anche alla eventuale sostituzione con carbone, disincantando la Altrimenti lo scopo di ridurre l'inquinamento non sarebbe raggiunto.

Perché insistono sulla benzina?

Non lo capisco. Tra l'altro la benzina il governo la può aumentare con un meccanismo automatico, legato all'inflazione. Spero inoltre che non si cerchino soluzioni intermedie pasticciate. Non sarebbero per il parlamento, soluzioni praticabili.

Nuovi tagli per gli enti locali? Mutui ridotti ai Comuni Carli preme per la vendita dei beni demaniali

ROMA. Presentato da quasi due mesi il disegno di legge governativa che prevede misure di contenimento della spesa pubblica, è rimasto praticamente da allora bloccato alla commissione Bilancio del Senato. I motivi centrali del vistoso rallentamento dell'iter, la norma che riguarda il drastico taglio agli investimenti degli Enti locali. È una disposizione fieramente contestata dalle associazioni delle amministrazioni locali e dal Pci che ha provocato non poche conflittualità all'interno della stessa maggioranza. Proprio per cercare di trovare una proposta che attenuasse la stretta, il Comitato direttivo del senato decise di ritirare nei giorni scorsi, con i ministri Guido Carli e Paolo Cirino Pomicino l'unico argomento delle nazioni: la riduzione ai comuni dei mutui della Cassa depositi e prestiti, la quale in base al provvedimento dovrebbe praticamente chiudere i battenti per tutto il 1990, lasciando a secco gli Enti locali.

Nel pomeriggio di ieri la commissione Bilancio ha ripreso l'esame del provvedimento con un'audizione del ministro del Tesoro Carli non ha portato sostanziali novità limitando a sostenere che i comuni come contropartita possono procedere allo smobilizzo dei beni pubblici per poi fare investimenti. «Potrebbe essere un'operazione interessante - secondo il ministro Ugo Spesotti - ma in Italia non ci sono queste realtà». «Migliaia di piccoli comuni - ha aggiunto - come vendono? E anche la grande città che fa? C'è il parco? Un bene storico? Culturali?». «Comunque, per i comuni una tale operazione non può influire sulle finanze comunali per i prossimi due-tre anni. Il Pci non farà però, concludere questa operazione in commissione. Già ieri ha deciso di togliere il proprio parere favorevole alla proposta.



Il ministro del Tesoro Guido Carli

de deliberante. «Questa, infatti - ha sostenuto Spesotti - si configura come una finanziaria-bis e bilancio e finanziaria non possono essere discusse e votate in commissione, ma in assemblea plenaria». D'altra parte già nel 1988 il ministro del Tesoro Guido Carli aveva proposto un analogo provvedimento che non fu mai discusso alla Camera. Amato, allora, disse di averlo presentato per lanciare un segnale ai suoi colleghi di governo. In definitiva, sembra che la cosa che sia in testa al governo, secondo i comunisti, è quella di non consentire ai comuni e alle province di continuare a poter usufruire della Cassa depositi e prestiti. Carli ha proposto infatti che la Cassa possa concedere mutui ai comuni per 6.500 miliardi per il biennio 1990-91. I mutui potranno avere per oggetto esclusivamente lavori necessari per completare le opere in corso oppure opere idriche, fognarie, impianti di depurazione e smaltimento rifiuti. □/C

BORSA DI MILANO

MILANO. Seduta incerta e contrastata in Piazza Affari. Dopo un avvio debole, caratterizzato da una serie di realizzazioni sui titoli guida, l'attività sembrava aver ripreso vigore a metà mattinata, per poi subire un ripiegamento nel finale alimentato da una serie di voci contraddittorie sui possibili sviluppi della vicenda Lombardini. Dopo un andamento altalenante, l'indice Mib si è quindi attestato a quota 1088, con un ribasso dello 0,09 per cento rispetto alla vigilia ed un incremento dell'8,8 per cento dall'inizio dell'anno. Riguardo alla Lombardini gli operatori, dopo l'ottimismo ostentato in sulla possibilità di una soluzione «tranquilla» delle difficoltà della commissionaria, ieri si sono dimostrati più cauti: per avere certezze sulla situazione, questa l'opinione corrente tra le corbeilles, bisognerà attendere il prossimo 31 luglio, giorno della liquidazione. □/R.G.

Nervosismo alle corbeilles

Indice Mib

Table with columns: Titolo, Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, lerri, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Rendimento, Val.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Prec.

AZIONI

Table with columns: AZIONI, Valore, Prec., Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Valore, Prec., Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, cont., term.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, lerri, prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Rendimento, Val.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Prec.

CAMBI

Table with columns: Denaro, lettera

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, lettera